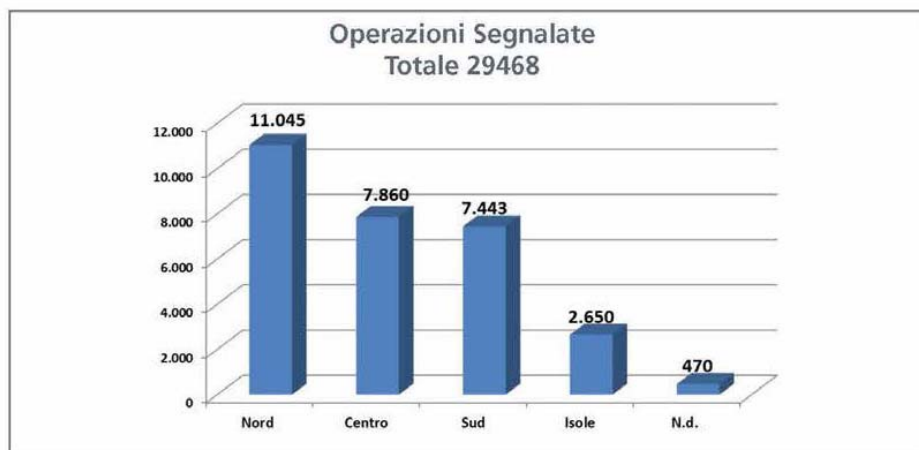


La seguente tabella pone in risalto le macro aree territoriali per numero di operazioni segnalate nel semestre in esame:



(Tav. 104)

La tabella che segue indica, invece, per le segnalazioni ricevute nel 1° semestre 2014, il numero di operazioni distinto per regione:



(Tav. 105)

Sulla base dei dati processati dal sistema E.I.O.S., a fronte delle **9.011** segnalazioni analizzate nel primo semestre 2014, **251** di esse sono state caratterizzate da ulteriori sviluppi operativi. Queste segnalazioni di operazioni sospette (s.o.s.) inviate ai competenti Centri Operativi della D.I.A. per i necessari approfondimenti investigativi, hanno fornito - nel 1° semestre - un contributo a 18 indagini. Di queste, 9 sono state avviate proprio grazie alle s.o.s.. L'approfondimento delle stesse ha inoltre dato luogo a 6 inchieste che hanno consentito sequestro o confisca di cospicui patrimoni immobiliari. Contestualmente anche la cooperazione internazionale ha tratto beneficio da tale peculiare attività: infatti a seguito di una segnalazione proveniente da Europol per una presunta anomalia dei flussi finanziari dall'estero verso l'Italia, è stato avviato un monitoraggio che ha consentito di individuare 1382 casi meritevoli di ulteriore analisi ed approfondimento, tuttora in corso, col coordinamento della Direzione Nazionale Antimafia.

Con riferimento alle s.o.s. ritenute d'interesse, nella tabella che segue, ripartendo le stesse in ragione dei profili di riconducibilità dei soggetti segnalati alle diverse organizzazioni criminali di tipo mafioso, spiccano i dati relativi alla *'ndrangheta* (**103**):



(Tav. 106)

Esercizio dei poteri di accesso ed accertamento presso i soggetti destinatari degli obblighi indicati negli artt. 10, 11, 12, 13 e 14 del D. Lgs. 21 novembre 2007, n. 231

La Direzione Investigativa Antimafia, nel quadro delle investigazioni preventive, si avvale dei poteri delegati dal Ministro dell'Interno, in via permanente, al Direttore della D.I.A., relativi a:

- accesso ed accertamenti, nei confronti dei soggetti previsti dal Capo III del D. Lgs. 21 novembre 2007, n. 231³¹⁶;
- richiesta, ai funzionari responsabili, di dati, informazioni e di esecuzione di ispezioni interne³¹⁷.

Il ricorso a tali istituti è volto a prevenire le infiltrazioni della delinquenza mafiosa nel tessuto economico, attuate sia mediante l'inserimento diretto all'interno degli organi sociali, sia attraverso l'utilizzo dei canali del sistema bancario e finanziario per riciclare i proventi dell'attività illecita, dissimulandoli nel circuito legale. L'esercizio di tali poteri è prodromico all'eventuale successivo avvio di specifiche attività di indagine di natura giudiziaria e/o finalizzate all'applicazione delle misure di prevenzione.

Nel 1° semestre del 2014, tale attività ha proseguito il suo *trend* positivo, concretizzatosi nell'emissione e successiva esecuzione di:

- **1** provvedimento di accesso presso una società esercente attività connessa al gioco e alle scommesse, rientrante tra i soggetti previsti dall'art. 14 del D. Lgs. 231/2007. Nel corso di tale attività sono state acquisite informazioni relative a soggetti collegati direttamente o indirettamente ad organizzazioni criminali;
- **2** provvedimenti di accesso e accertamento eseguiti presso altrettanti istituti di credito, che hanno portato all'acquisizione di notizie e documentazione relativa a posizioni finanziarie ritenute meritevoli di approfondimento poiché ricollegabili a soggetti legati alla criminalità organizzata;
- **44** richieste di dati e informazioni a sedi centrali di altrettanti intermediari finanziari, in ordine a soggetti verosimilmente legati alla criminalità organizzata, ai fini di indagini di natura patrimoniale. Nel corso di tale attività è stata acquisita documentazione relativa a **5** persone fisiche.

³¹⁶ Art. 1, c. 4, del D. L. 6 set. 1982, n. 629, convertito in L. 12 ott. 1982, n. 726 e successive modificazioni; Art. unico, c. 3 della L. 7 ago. 1992, n. 356, che riconosce al Min. dell'Interno la facoltà di delega ai Prefetti ed al Dir. della D.I.A. delle competenze già attribuite all'Alto Commissario per il coordinamento della lotta contro la delinquenza mafiosa; Decr. del Min. dell'Interno 23 dic. 1992, 1° c., p. 1), che delega, in via permanente, al Dir. della D.I.A., il potere di accesso e di accertamento nei confronti di banche, istituti di credito pubblici e privati, società fiduciarie o presso ogni altro istituto o società che esercita la raccolta del risparmio o l'intermediazione finanziaria, secondo quanto previsto dall'art. 1, c. 4, del D. L. 629/82 e successive modificazioni; Art. 2, c. 3, della L. 15 lug. 2009, n. 94, che ha modificato l'art. 1, c. 4, del D. L. 629/1982, con il quale si dispone che i predetti poteri di accesso e di accertamento si esercitano anche nei confronti dei soggetti previsti dal capo III del D. Lgs. 21 nov. 2007 n. 231 al fine di verificare se ricorrono pericoli di infiltrazione mafiosa; Art. 2 del Decr. del Min. dell'Interno 30 gen. 2013, che delega, in via permanente, al Direttore della D.I.A., il potere di accesso e di accertamento presso "i soggetti destinatari degli obblighi indicati negli articoli 10, 11, 12, 13 e 14 del D. Lgs. 21 nov. 2007 n. 231";

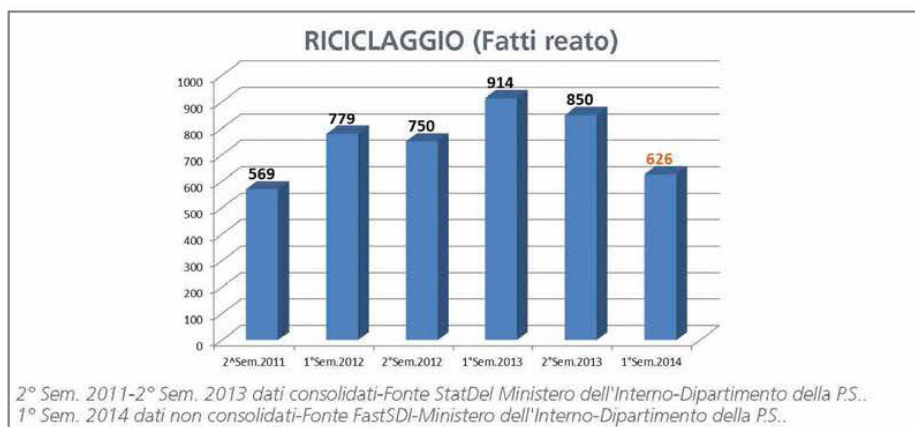
³¹⁷ Art. 1 bis, c. 1 e 4 del D. L. 629/1982, n. 726 e succ. mod.; Decr. del Min. dell'Interno 1° feb. 1994 che delega al Direttore della D.I.A. l'esercizio dei poteri di accesso e accertamento di cui all'art. 1, c. 4 del D. L. 629/82, la facoltà di richiedere ai funzionari responsabili degli enti e degli istituti di cui al punto 1) del decr. Min. predetto, dati e informazioni su atti e documenti in loro possesso ed ogni notizia ritenuta utile ai fini dell'espletamento delle funzioni conferite, ex-art. 1 bis D.L. 629/82 e successive modificazioni;

Riciclaggio ed impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita

In questa parte del documento vengono illustrati i dati relativi ai reati di cui all'articolo 648-bis (riciclaggio) e 648-ter (impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita) C.P., segnalati dalle forze di polizia all'autorità giudiziaria nel corso del periodo in esame.

Gli elementi attinenti alle menzionate fattispecie criminose non sono direttamente correlabili a quelli relativi alle segnalazioni di operazioni sospette, esaminati in precedenza, poiché sono desunti dalle segnalazioni SDI (*Sistema di Indagine*). Inoltre le attività investigative, finalizzate all'accertamento delle fattispecie penali, sono spesso lunghe e complesse e rese ancora più difficoltose dalla necessità di dimostrare che l'autore non abbia commesso i reati-presupposto o non abbia concorso alla loro commissione.

In campo nazionale il numero di informative relative ai reati in esame, presentate nel 1° semestre 2014, continua a registrare una flessione rispetto agli analoghi precedenti periodi a partire dal 1° semestre 2012. Tale *trend*, pur indicativo di una diminuzione della fattispecie criminosa, non deve condurre ad affrettate conclusioni, potendo scaturire dalla crescente complessità delle procedure di accertamento, determinata dalle sempre più sofisticate metodiche di riciclaggio adottate dalle organizzazioni criminali. Non va inoltre ignorato che a fronte di una attività di contrasto conclusa con successo - inevitabilmente - segue una reazione della parte contrapposta, volta a ridurre le proprie vulnerabilità. Per tale ragione è indispensabile che lo Stato sia sempre pronto a reagire adeguando gli strumenti legislativi, metodologici e tecnici.



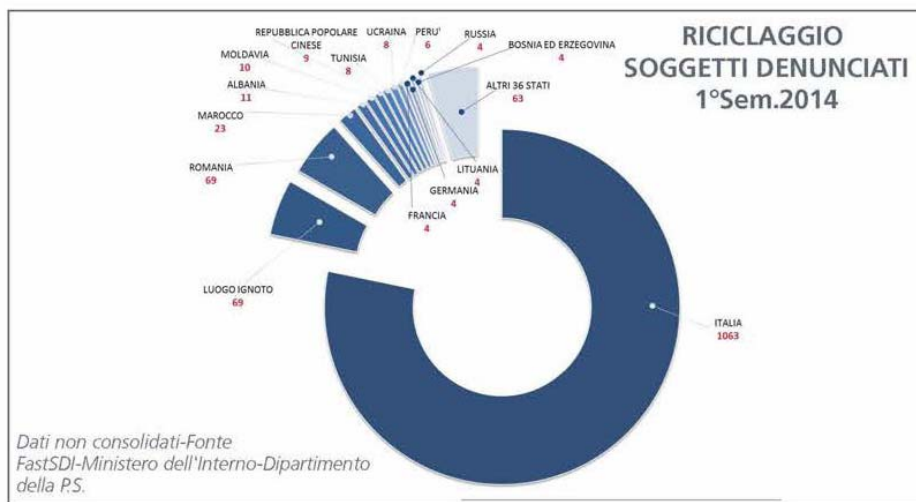
(Tav. 107)

La tabella che segue evidenzia il numero di reati denunciati, distinti per regione.

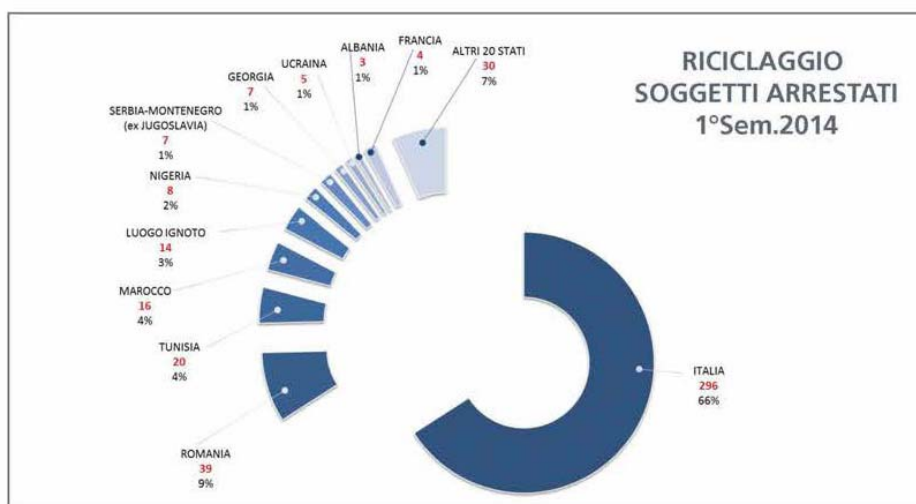
RICICLAGGIO - NR. REATI DENUNCIATI						
REGIONE	1° Sem. 2014	2° Sem. 2013	1° Sem. 2013	2° Sem. 2012	1° Sem. 2012	2° Sem. 2011
ABRUZZO	7	8	6	7	9	5
BASILICATA	2	4	3	3	3	8
CALABRIA	17	22	36	23	23	20
CAMPANIA	77	99	92	101	130	70
EMILIA ROMAGNA	16	41	49	50	48	29
FRIULI VENEZIA GIULIA	9	16	15	13	16	11
LAZIO	59	64	86	78	76	64
LIGURIA	40	66	74	65	66	70
LOMBARDIA	41	89	104	79	93	65
MARCHE	4	34	30	19	24	18
MOLISE	1	3	2	2	4	2
PIEMONTE	21	51	62	57	69	31
PUGLIA	51	52	48	56	55	45
SARDEGNA	16	16	23	14	17	12
SICILIA	47	59	59	55	61	56
TOSCANA	24	165	148	68	41	26
TRENTINO ALTO ADIGE	0	5	7	5	4	6
UMBRIA	1	1	2	4	4	2
VALLE D'AOSTA	1	0	3	1	1	1
VENETO	16	55	65	50	35	28
REGIONE IGNOTA	176	0	0	0	0	0
ITALIA	626	850	914	750	779	569

(Tav. 108)

Nella seguenti tavole si evidenzia il dato in relazione alla cittadinanza dei presunti autori del reato in argomento (denunciati/arrestati).



(Tav. 109)



(Tav. 110)

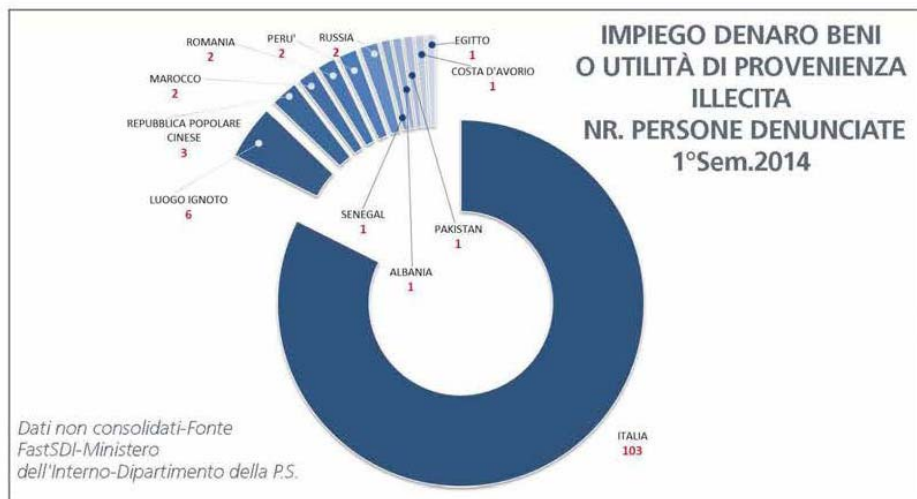
Per quanto attiene al delitto di cui all'art. 648-ter c.p., la seguente Tabella evidenzia il dato in ambito nazionale.

IMPIEGO DENARO, BENI O UTILITÀ DI PROVENIENZA ILLECITA - NR. REATI DENUNCIATI

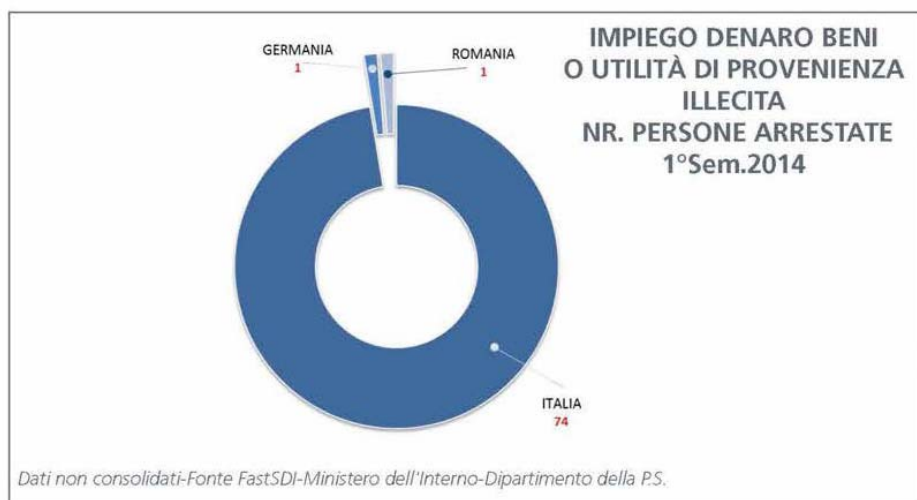
REGIONE	1° Sem. 2014	2° Sem. 2013	1° Sem. 2013	2° Sem. 2012	1° Sem. 2012	2° Sem. 2011
ABRUZZO	1	2	3	1	1	0
BASILICATA	1	0	1	2	1	1
CALABRIA	1	3	2	3	0	4
CAMPANIA	5	7	14	21	8	10
EMILIA ROMAGNA	1	3	2	1	1	1
FRIULI VENEZIA GIULIA	1	0	2	21	1	1
LAZIO	1	7	6	10	3	6
LIGURIA	1	5	2	1	2	0
LOMBARDIA	5	7	10	14	16	9
MARCHE	0	1	1	2	2	2
MOLISE	1	0	0	1	1	0
PIEMONTE	3	2	14	4	3	1
PUGLIA	11	1	3	4	1	2
SARDEGNA	1	4	1	2	3	0
SICILIA	4	7	3	4	7	1
TOSCANA	2	2	2	1	3	2
TRENTINO ALTO ADIGE	0	1	4	1	0	0
UMBRIA	1	0	1	2	2	1
VALLE D'AOSTA	0	0	0	0	1	0
VENETO	0	3	1	4	1	0
REGIONE IGNOTA	5	5	4	0	0	0
ITALIA	45	60	76	99	57	41

(Tav. 111)

Di seguito, suddivise per cittadinanza, le persone denunciate e arrestate per lo stesso reato.



(Tav. 112)



(Tav. 113)

b. Appalti ed EXPO 2015

Gli appalti pubblici costituiscono tradizionalmente un obiettivo primario delle organizzazioni criminali sia per l'opportunità di acquisire cospicui introiti, sia perché garantiscono, attraverso ditte controllate, la possibilità di offrire lavoro, sovente a basso contenuto tecnologico, ad affiliati e a persone estranee alle consorterie. Specie queste ultime, inconsapevolmente finiranno per riconoscere al sodalizio la capacità di "creare economia" in aree tradizionalmente depresse. Creare occupazione è, infatti, un mezzo utilizzato dalle mafie per conseguire consenso, dimostrando subdolamente di essere in grado di garantire quel *welfare* che lo Stato appare impossibilitato, talvolta, ad assicurare. Determinare, anche nella parte sana della popolazione, la consapevolezza di dover dipendere dalla criminalità organizzata, innesta un processo di fidelizzazione indispensabile ai sodalizi per prosperare garantendosi uno spazio nel tessuto sociale. Le associazioni, infatti, oltre a fondare il proprio potere sulla forza d'intimidazione, da sempre hanno ricercato il rispetto ed il sostegno sociale attraverso provvedimenti ed interventi apparentemente meritori diretti a dimostrare l'efficienza dell'anti-stato. Strappare alla malavita organizzata la possibilità di condizionare gli appalti significa impedire alla stessa di proporre una propria immagine positiva, assicurando una tutela alle imprese che operano nel rispetto delle leggi che - viceversa - finirebbero per soccombere.

Sulla base delle indicazioni delle autorità di governo, l'attività istituzionale svolta nel settore degli appalti pubblici ha visto la D.I.A. impegnata sul versante operativo della prevenzione delle infiltrazioni della criminalità organizzata, con particolare riguardo alle infrastrutture stradali, autostradali e ferroviarie, senza escludere anche opere di diversa natura.

Nella tabella 114 si segnalano i controlli esercitati sugli appalti, distinti per area geografica:

NORD	<ul style="list-style-type: none"> - nuova viabilità di accesso all'hub portuale di Savona - linee T.A.V. Torino-Lione e Verona-Milano - opere connesse all'EXPO 2015 - metropolitana automatica di Torino e linee M4 e M5 di Milano - collegamento autostradale Brescia-Bergamo-Milano (BRE.BE.MI.) - interventi di ricostruzione post-sisma in Emilia Romagna
CENTRO	<ul style="list-style-type: none"> - asse viario Marche-Umbria - linea C della Metropolitana di Roma - prolungamento antemurale alle darsene del porto di Civitavecchia - interventi di ricostruzione post-sisma in Abruzzo
SUD E ISOLE	<ul style="list-style-type: none"> - ampliamento dell'autostrada A3 Napoli-Pompei-Salerno - restauro del patrimonio archeologico di Pompei - porto turistico di Marina d'Arechi di Salerno - ampliamento della aerostazione di Bari-Palese - ammodernamento dell'autostrada A3 Salerno-Reggio Calabria - ammodernamento della S.S. 106 Jonica - prolungamento della pista 28 dell'aeroporto di Lamezia Terme (CZ) - adeguamento della S.S. 640 Porto Empedocle-Caltanissetta

(Tav. 114)

Inoltre, come già anticipato nella precedente relazione, in vista dell'approssimarsi dell'evento espositivo EXPO' Milano 2015, con la conseguente accelerazione di tutte le procedure tecnico-operative finalizzate alla progettazione e realizzazione delle relative opere, l'autorità politica ha avvertito la necessità di predisporre una serie di ulteriori misure mirate a coniugare l'esigenza della celerità nell'effettuazione degli accertamenti antimafia, con l'efficacia dell'attività di prevenzione.

In tale quadro la Direzione Investigativa Antimafia - con apposita direttiva del Ministro dell'Interno datata 28 ottobre 2013 e rivolta a tutti i Prefetti della Repubblica - è stata individuata, in ragione "...dell'apporto qualificato, sul piano conoscitivo, in grado di innescare quell'effetto accelerativo che è tra gli obiettivi primari da perseguire", quale organismo sul quale far "gravitare", per le imprese impegnate nella realizzazione delle opere per EXPO' 2015, il fulcro sia degli accertamenti propedeutici al rilascio della documentazione antimafia, sia di quelli afferenti la richiesta di iscrizione alle *white list* prefettizie.

Per corrispondere, con priorità assoluta, alle attivazioni provenienti dalla Prefettura di Milano, la D.I.A. ha intensificato l'attività di supporto fornendo risposte alle richieste d'informazioni in tempo reale e assicurando un qualificato supporto info-investigativo in presenza di situazioni meritevoli di ulteriore approfondimento.

Nel 1° semestre 2014 l'azione di controllo svolta in seno ad EXPO' 2015 dalle articolazioni centrali e territoriali della D.I.A. si è sviluppata su 1.418 richieste, concernenti 1.447 imprese e 17.722 persone fisiche. Sono state riscontrate situazioni di criticità, sotto il profilo di possibili tentativi d'infiltrazione mafiosa, che hanno consentito l'emissione, da parte delle Prefetture competenti, di **4 provvedimenti interdittivi**. Nel dettaglio:

Mese	Richieste accertamenti antimafia pervenute	Imprese esaminate	Persone esaminate	Accessi ai cantieri EXPO' 2015
Gennaio	195	203	2.173	7
Febbraio	230	249	2.791	4
Marzo	244	246	3.655	5
Aprile	199	199	2.624	4
Maggio	280	280	3.543	5
Giugno	270	270	2.936	6
TOTALE	1.418	1.447	17.722	31

Tabella riepilogativa controlli EXPO' 2015 ed opere ad esso collegate

(Tav. 115)

È proseguita, altresì, l'attività di monitoraggio, svolta d'iniziativa o su richiesta dei competenti UU.TT.G., nei confronti di imprese impegnate nella realizzazione di opere pubbliche, finalizzata al rilascio della documentazione antimafia e a sup-

portare le decisioni delle Prefetture sulle richieste di iscrizione nelle "white list" da parte degli operatori interessati³¹⁸. L'azione, volta ad individuare situazioni sintomatiche di criticità sotto il profilo di possibili tentativi d'infiltrazione mafiosa ai sensi dell'art. 84 del D. Lgs. 6 settembre 2011, n. 159 (Codice Antimafia), ha condotto all'esecuzione di **946 monitoraggi** nei confronti di altrettante imprese, così ripartiti per macro-aree geografiche (Tav. 116 e 117):

Area	1° semestre 2014 1° gen / 30 giu 2014	2° semestre 2013 1° lug / 31 dic 2013
Nord	252	239
Centro	211	75
Sud	476	326
Esteri	7	0
TOTALE	946	640

Monitoraggi svolti per macro-aree geografiche

(Tav. 116)

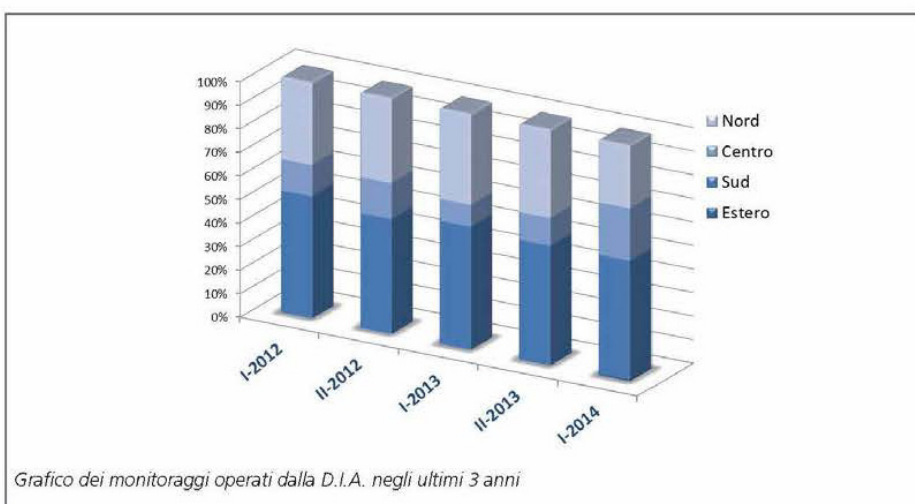


Grafico dei monitoraggi operati dalla D.I.A. negli ultimi 3 anni

(Tav. 117)

³¹⁸ Vds. art. 1, comma 52, L. 6 novembre 2012, nr. 190.

Nel complesso, sono stati effettuati accertamenti nei confronti di **8.430 persone** a vario titolo collegate alle suddette imprese. Gli approfondimenti, in taluni casi, sono stati propedeutici, in altri conseguenti ad accessi nei cantieri, concordati nell'ambito dei Gruppi Interforze istituiti presso le Prefetture ex-art. 5 del decreto interministeriale 14 marzo 2003.

Nel corso del semestre sono stati effettuati complessivamente **92 accessi** (di cui 34 in Lombardia) durante i quali si è proceduto al controllo di **2.757 persone fisiche**, **654 imprese** e di **1.400 mezzi**, secondo la seguente ripartizione geografica (Tav. 118 e 119):

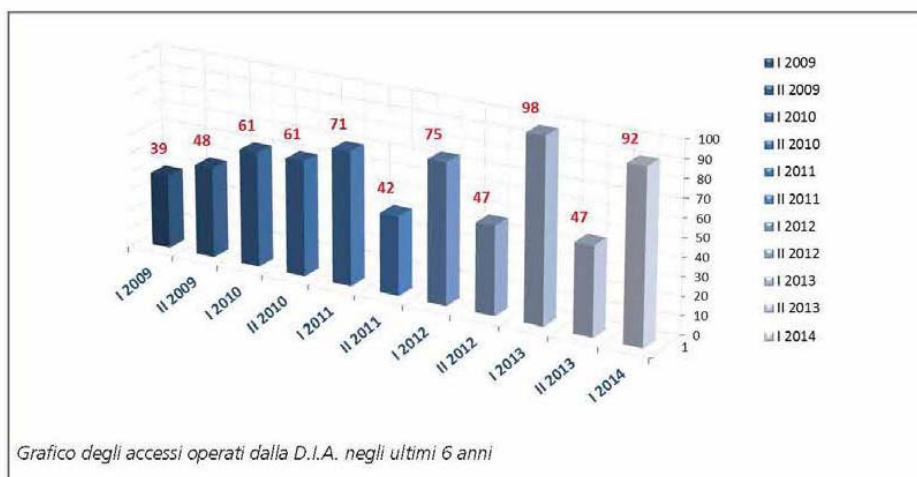
AREA	REGIONE	ACCESSI	PERSONE FISICHE	IMPRESE	MEZZI
NORD	PIEMONTE	5	428	54	122
	TRENTINO-ALTO ADIGE	1	16	3	14
	LOMBARDIA	34	841	241	355
	VENETO	7	237	58	150
	FRIULI-VENEZIA GIULIA	3	46	7	16
	LIGURIA	7	46	12	29
	EMILIA ROMAGNA	4	283	31	179
CENTRO	TOSCANA	5	135	87	75
	UMBRIA	2	40	32	34
	ABRUZZO	2	27	11	5
	LAZIO	1	27	18	18
	CAMPANIA	2	34	10	21
SUD	PUGLIA	1	19	4	3
	BASILICATA	2	20	6	15
	CALABRIA	5	118	19	75
	SICILIA	11	440	61	289
TOTALI		92	2.757	654	1.400

Tabella riepilogativa degli accessi ai cantieri svolti nel I° semestre 2014

(Tav. 118)

Gli esiti delle attività di acquisizione, elaborazione e analisi delle informazioni sulle imprese a qualsiasi titolo interessate alla realizzazione di grandi opere pubbliche, svolte al fine di accertare eventuali condizionamenti e infiltrazioni della criminalità organizzata, nonché di quelle ispettive e di controllo effettuate, hanno consentito, nel semestre in esame, l'emissione di **22 informative interdittive**³¹⁹, 4 delle quali a seguito di accessi a cantieri.

Al riguardo, va evidenziato l'importante ruolo di coordinamento attribuito alla Direzione Investigativa Antimafia dall'art. 5, c. 3, D.M. 14 marzo 2003, ai sensi del quale i Gruppi Interforze operanti presso le Prefetture operano in collegamento con la D.I.A., che "...nel caso di opere che interessano il territorio di più province assicura il raccordo dell'attività" dei citati Gruppi. In tale contesto, l'Osservatorio Centrale sugli Appalti (OCAP) della D.I.A. ha continuato ad assicurare un circuito virtuoso tra organismi territoriali e strutture centrali, curando la raccolta e l'analisi dei dati acquisiti dagli Uffici Territoriali del Governo, al fine di veicolare, debitamente integrate, le informazioni necessarie per operare anche i previsti monitoraggi a carattere interprovinciale e fornire i necessari *input* info-investigativi alle competenti autorità.



(Tav. 119)

³¹⁹ Previste dall'art. 84, D. Lgs. 159/2011 attestano l'esistenza di una delle cause nonché di eventuali tentativi d'infiltrazione mafiosa tendenti a condizionare le scelte e gli indirizzi dell'impresa, tipizzati nelle fattispecie di cui al c. 2° del medesimo articolo.

L'attività di accesso ha rappresentato una importante fonte di materiale informativo, e ha costituito un significativo mezzo preventivo e dissuasivo nei confronti di imprese che, per connivenza o superficialità, potevano prestarsi a concedere subappalti o a stipulare contratti al fine di ottenere materiali o prestazioni da altri soggetti economici privi dei necessari requisiti di trasparenza.

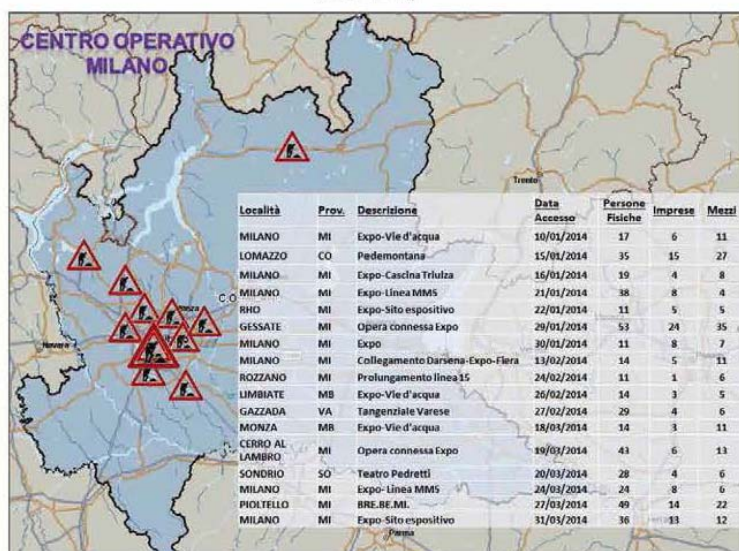
Nell'ambito delle menzionate attività istituzionali, si è proceduto all'individuazione di imprese di rilievo nazionale, nei confronti delle quali è stata posta in essere una mirata attività info-investigativa. In particolare, nel semestre in esame è stata data esecuzione ad un'azione "massiva" di accessi ai cantieri (in totale **26**), su tutto il territorio nazionale, nei confronti di due grandi gruppi imprenditoriali. Gli approfondimenti hanno consentito l'emissione di provvedimenti interdittivi.

L'azione serrata e costante condotta dalla D.I.A. ha consentito, sostanzialmente, di avvalorare l'ipotesi che il settore abbia visto un significativo interessamento delle consorterie criminali soprattutto calabre e sicule (le risultanze processuali, già in passato, avevano individuato il loro specifico coinvolgimento nella realizzazione di grandi opere pubbliche).

Per completezza del quadro d'insieme, si riportano, distinti per Regione, gli esiti dei singoli accessi eseguiti ai cantieri, con riferimento alle persone fisiche, alle imprese e ai mezzi rilevati in loco (Tav. da 120 a 130).



(Tav. 120)



(Tav. 121)



(Tav. 122)



(Tav. 123)